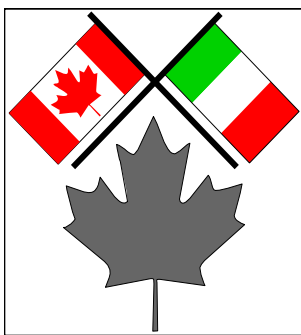




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXVIII, No. 142 (giugno 2010)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

La versione inglese de *L'esodo dei 350 mila* presentata a Toronto il 23 maggio 2010

Il 23 maggio scorso, durante un pranzo buffet tra soci, simpatizzanti ed ospiti, il Club ha presentato la tanto attesa traduzione inglese del libro di padre Flaminio Rocchi *L'esodo dei 350 mila Giuliani, Fiumani e Dalmati*.

Alla presentazione, che iniziò alle 12:30 presso la sala Rialto del Centro Veneto, parteciparono circa un centinaio di persone. Oltre al traduttore del libro, padre Marco Bagnarol, erano presenti anche il cav. Gino Vatri, Presidente delle Associazione Alpini di Toronto, con la sua Signora Santa, il Sig. Giorgio Beghetto, che è la voce veneta alla stazione radio CHIN, ed il Sig. Paolo Canciani, che con il suo programma “Mandi mandì” è la voce Friulana della CHIN. Erano presenti anche i nostri grandi amici e sostenitori padre Claudio Moser e padre Vitaliano Papais.

Come presidente del Club, ho presentato brevemente il contenuto del libro, un volume di ricerche storiche che ci è molto vicino anche se sono passati più di sessant'anni da quei giorni tristi che resteranno sempre impressi nella nostra mente.

Nel suo volume padre Flaminio Rocchi racconta come l'esodo ha avuto luogo e perché. Ci spiega che fu voluto e sostenuto dall'allora dittatore comunista Tito il quale aveva annesso alla sua Jugoslavia la regione italiana Venezia Giulia su regalo del primo

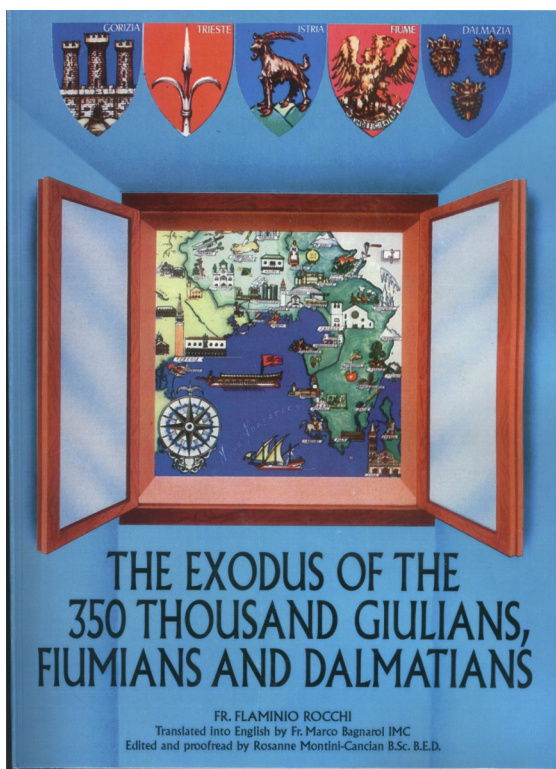
ministro inglese Winston Churchill in ringraziamento per la lotta partigiana che Tito aveva condotto contro i Tedeschi. Dopo essersi “guadagnato” la Venezia Giulia, la preoccupazione maggiore di Tito era che gli

italiani che vi abitavano fossero fatti andar via per far posto, così, ad una immigrazione slava e una eventuale slavificazione del territorio. Dopo il crollo dell'Italia nel settembre 1943, la polizia segreta di Tito si mise a lavorare assiduamente in Istria per cercare di diminuire, il più possibile, la presenza italiana nella zona. Ogni tanto prendevano qualche malcapitato italiano e lo buttavano in foiba. Lo scopo era quello di mantenere vivo il terrore. In quei territori in quei tempi era molto pericoloso essere italiano.

Noi del Club Giuliano Dalmato di Toronto ci auguriamo che questo libro, finalmente tradotto in lingua inglese, per-

metterà alle nuove generazioni di capire la ragione per la quale i loro genitori o i loro nonni abbandonarono casa, terra, e beni per prendere la via dell'esodo non solo in Italia, ma in tutti i continenti del mondo.

All'inizio ho menzionato che avevamo degli ospiti tra noi. Vorrei particolarmente indicarvi il cav. Gino Vatri, Presidente degli Alpini di Toronto e rappresentante dell'EFASCE (Ente Friulano Assistenza Sociale



e Culturale per gli Emigrati), perché è proprio alla generosità dell'EFASCE a cui dobbiamo l'assistenza economica che fu necessaria per portare alle stampe questo importante lavoro di traduzione. Il nostro Club ringrazia l'EFASCE per essersi ricordato di noi.



Il libro in mano a Guido Braini e il p. Marco Bagnarol

Ringraziamo anche padre Marco Bagnaro e tutti coloro che, in un modo o in un altro, hanno contribuito e così partecipato alla traduzione di questo libro.

Una copia del libro è stata data a ciascuno dei soci presenti in cambio di una piccola donazione che andrà a sovvenzionare future traduzioni. Così facendo, il



Paolo Canciani, Guido Braini, p. Marco Bagnarol, e Giorgio Beghetto



Il cav. Gino Vatri con sua moglie Santa e Paolo Canciani

Club è riuscito a raccogliere circa \$1.500. I nostri lettori possono ottenere una copia del libro telefonando a Guido presso il 416 244 4937 o scrivendo direttamente al Club. Verrà chiesta una donazione, come alla presentazione, più il rimborso delle spese postali.

Guido Braini

Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto



PRESENTATA ANCHE A TRIESTE LA VERSIONE INGLESE DE *L'ESODO DEI 350 MILA GIULIANI, FIUMANI E DALMATI*



Il p. Marco Bagnarol, il pres. Dario Locchi, e il pres. onor. Dario Rinaldi alla presentazione della versione inglese a Trieste

Già la sua biografia è uno spaccato interessante di vita spesa nell'amore per il prossimo. Ma Padre Marco Bagnarol, giunto in questi giorni a Trieste direttamente da Toronto, ha aggiunto un altro importante tassello al suo impegno: la traduzione in lingua inglese del volume di Padre Flaminio Rocchi sull'«Esodo dei 350.000 giuliani, fiumani e dalmati» grazie all'apporto dell'EFASCE e dell'Associazione Giuliani nel Mondo e «con l'aiuto di tanti amici che ringrazio sentitamente».

Questa la sua dichiarazione alla conferenza stampa di presentazione dell'opera, svoltasi al Circolo della Stampa di Trieste. Ad introdurre l'ospite, spiegare i significati della iniziativa e le reali dimensioni di questo lavoro sono stati il Presidente dell'AGM Dario Locchi ed il Presidente onorario Dario Rinaldi.

Perché quest'opera? A parte il fatto che Padre Bagnarol ha al suo attivo sessanta libri tradotti in inglese e undici attualmente in cantiere, il volume di Padre Flaminio Rocchi rappresenta un punto di partenza nella conoscenza dei fatti legati all'esodo che hanno portato tante famiglie istriane, fiumane e dalmate ad emigrare nei paesi anglofoni. Spesso i discendenti parlano male l'italiano ma non hanno meno a cuore la storia delle proprie famiglie che ora possono apprendere anche attraverso una lettura a loro destinata. Per Dario Locchi l'opera è soprattutto «il testamento morale del francescano Padre Flaminio Rocchi che è stato per una vita, fino alla sua scomparsa, a quasi novant'anni, nel 2003, un punto di riferimento insostituibile, una guida spirituale e

umana per il popolo dell'esodo, per gli istriani, i fiumani e i dalmati costretti dopo la Seconda guerra mondiale ad abbandonare la loro terra, le loro case e le loro radici. E lo è stato per le tante iniziative e le tante energie che instancabilmente ha speso a favore degli esuli, come direttore dell'Ufficio assistenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Ma questo libro, frutto di quaranta anni di studi e di ricerche appassionate, è prima di tutto un atto d'amore che Padre Flaminio Rocchi, nato a Neresine sull'isola di Lussino, ha voluto dedicare alla sua terra tormentata».

O come ben sottolinea nella prefazione il Presidente della Regione FVG «è un libro che, a futura memoria, vuole far conoscere una pagina di storia, della storia d'Italia, certamente drammatica, scomoda e troppo a lungo rimossa e spiegare le ragioni profonde dell'esodo».

Su questo volume base, aggiunge Dario Rinaldi «si sono esercitati storici e scrittori e diventa, insieme alla traduzione del volume *Esodo* di Arrigo Petacco ad opera del prof. Konrad Eisenbichler un apporto nella diffusione della storia di un popolo, un importante tassello anche nell'ambito della ricorrenza dei 150 anni d'Italia che come tale deve venir presentato all'opinione pubblica. Oltre a ciò si tratta di un'importante iniziativa culturale e, terza componente, far entrare nelle Biblioteche e centri di studio anglofoni questi volumi significa dare risposta alle esigenze emergenti degli studiosi di affrontare tali argomenti».

Ma chi è Padre Marco Bagnarol? Dice di aver pensato a Kennedy davanti al muro di Berlino che diceva di



Parte del pubblico presso la sede triestina dell'Associazione Giuliani nel Mondo

sentirsi un berlinese. “Nel tradurre questo volume – dichiara – mi sono sentito profondamente istriano”. È nato nel 1967 a Toronto, da padre friulano e madre marchigiana. Lì ha frequentato le scuole di base e poi, nel 1985, è entrato nello Istituto Missionario della Consolata, ha svolto gli studi filosofici al Seminario Sant'Agostino nel Quebec, il noviziato a Vittorio Veneto ed infine gli studi teologici allo Istituto Missionario di Londra, affiliato all'Università Cattolica di Lovanio. Poi ancora Toronto, Uganda (Africa Orientale), Portogallo, Nord America e il ritorno alla sua città. Nel 1996 iniziò a tradurre dall'italiano in inglese libri riguardanti la fede, i temi della cooperazione internazionale, della storia contemporanea e dell'attualità con lo scopo di accorciare le distanze tra il mondo intellettuale e culturale italiano e la comunità internazionale che pensa, parla, scrive e riflette usando l'inglese.

“Certamente bisogna guardare al futuro – dichiara ancora Dario Locchi - e non restare prigionieri del passato, ma questo non significa che bisogna dimenticare il passato. Lo ha capito il Parlamento italiano che, con voto unanime, ha istituito il Giorno del Ricordo, proprio per rinnovare

ogni anno la memoria delle vittime delle Foibe e dell'Esodo. Non ci stancheremo mai di ripetere che questa storia deve essere innanzitutto conosciuta, inserita nei testi scolastici, insegnata nelle scuole ed adeguatamente ricordata alla pubblica opinione, e specialmente alle nuove generazioni, in Italia come nei Paesi di emigrazione”.

A dare un aiuto concreto alla realizzazione dell'opera il Club giuliano-dalmato di Toronto con Guido Braini, il Consolato italiano di Toronto, ma in particolar modo l'EFASCE (ente di assistenza agli emigranti della Provincia di Pordenone). Il suo Presidente Tommaso Boer ha voluto sottolineare l'efficacia di una collaborazione con l'AGM che diventa un esempio in FVG. A ribadirlo a nome della Regione anche Bruna Zuccolin nonché Luigi Pupis dell'ente cristiano emigranti nel mondo che ha ottenuto di poter consegnare nei prossimi giorni al Papa a Roma il volume di Padre Rocchi nella traduzione di Padre Bagnarol.

Rosanna Turcinovich Giuricin

(da *Giuliani nel mondo*, 5.1, gennaio-aprile 2010, p. 3)

LIQUORI LUXARDO

in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino



Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

**Non dimenticate il nostro picnic
 questo prossimo 1 agosto
 al Centro Veneto di Woodbridge**

È MORTO GRAZIANO UDOVISI, L'UNICO A SOPRAVVIVERE ALLE FOIBE

È morto Graziano Udovisi (Pola, 1925), residente a Reggio Emilia, unico istriano sopravvissuto alle Foibe.

Dal settembre 1944 fu comandante del Presidio di Portole d'Istria e di Rovigno e tenente della Milizia Difesa Territoriale fino al 1945. Sul finire della guerra, per salvare i suoi militi, si spostò da Rovigno a Pola su una motobarca, un gesto che pagherà con torture e galera. Venne scarcerato nel 1947. Nel dopoguerra si stabilì nel mantovano, poi nel reggiano dove insegnò alle elementari di Novellara e Rubiera. Con Aliberti Editore, Udovisi ha pubblicato poco tempo fa *Foibe. L'ultimo testimone*.

Il sindaco di Reggio, Graziano Delrio, e il consigliere comunale del Pdl, Marco Eboli, fecero visita a Graziano Udovisi il 10 febbraio scorso, nel Giorno del Ricordo, dedicato alla memoria delle migliaia di italiani vittime di torture e poi uccisi dai soldati titini, precipitandoli nelle voragini rocciose (le foibe, appunto) della penisola d'Istria, dove i cadaveri venivano così occultati, alla fine della seconda guerra mondiale. L'incontro del sindaco Delrio e del consigliere Eboli con il signor Udovisi e i suoi familiari fu particolarmente toccante. Il sindaco volle così testimoniare la vicinanza della città al reduce, alla sua drammatica vicenda personale e a tutte le vittime delle Foibe.

“Desidero esprimervi le più sentite condoglianze per la scomparsa del signor Graziano, che ho potuto conoscere nel febbraio scorso in un incontro toccante, che rimarrà impresso nella mia memoria. Ho potuto esprimergli allora la vicinanza della città e oggi la esprimo a voi per la perdita del vostro congiunto e di un testimone importante di una dolorosa pagina della nostra storia”. Con queste parole, inviate ai familiari, il sindaco di Reggio Graziano Delrio ha espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di Graziano Udovisi.

(da www.reggio24ore.com in data 15/06/2010)



Graziano Udovisi è stato un buon soldato, quando si è trattato di indossare una divisa per difendere l'onore e l'integrità territoriale della nostra Patria.

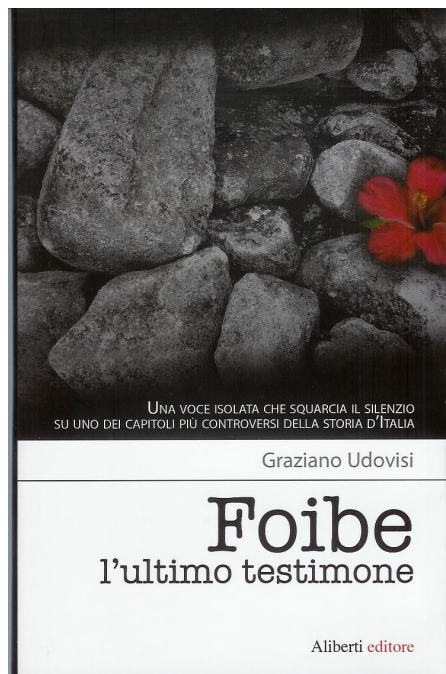
È stato un buon cittadino perché non ha mai portato la sua terrificante esperienza di infoibato—sfuggito alla morte sotto i mucchi di cadaveri dei suoi compagni—per sollecitare rancori e odi etnici o politici, come invece fanno, a sessanta anni di distanza, i negazionisti di mestiere che girano per l'Italia a infangare la memoria dei nostri morti.

È stato un buon esule istriano perché sempre vicino alle nostre associazioni e attento alle nostre battaglie, alle quali ha partecipato con equilibrio e indomito coraggio, malgrado la salute ormai malferma; lo stesso coraggio che aveva dimostrato da ragazzo tra le doline e i boschi della nostra Istria.

Onore a Lui e ai Martiri della nostra terra che nelle Foibe sono rimasti per sempre!

Lucio Toth, Presidente Nazionale, ANVGD

“Siamo giunti al dunque. La foiba è là, sotto di me, la luna ne rischiera una parte esposta alla sua luce. Un'altra, invece, è completamente oscura, non si riesce neppure a scorgerne il fondo. Siamo arrivati! L'alt intimato dalla guardia mi dice che in quel posto verrà messa fine alla nostra vita.”



LA TRAGEDIA DI VERGAROLLA

La pulizia etnica voluta da Tito a danno degli italiani, ed ammessa senza mezzi termini dai suoi massimi luogotenenti quali Gilas e Kardelj, ebbe il momento di punta negli eccidi delle foibe, proseguiti a lungo, anche dopo la guerra, in spregio al diritto positivo, e prima ancora, a quello naturale. Un episodio di particolare e tragica efferatezza, che conviene proporre al ricordo di tutti, fu la strage di Vergarolla, compiuta nei pressi di Pola il 18 agosto 1946, sedici mesi dopo la fine

del conflitto: in una giornata di festa, elementi della OZNA, la polizia politica jugoslava, fecero brillare 28 mine di profondità (contenenti esplosivo per circa dieci tonnellate) che erano state depositate sulla spiaggia, provocando un centinaio di Vittime.

Fu un atto intimidatorio per costringere la popolazione italiana ad abbandonare Pola, con un esodo in massa che coinvolse il 92 per cento degli abitanti. Ufficialmente, la paternità della strage rimase ignota per molti anni, anche se tutti sapevano quale ne fosse la matrice, ma in tempi recenti l'apertura degli archivi inglesi di Kew Gardens (Foreign Office) ha permesso di mettere in chiaro



Geppino Michetti



La lapide a Pola in memoria della tragedia di Vergarolla

la verità, con i nomi degli esecutori materiali.

Vergarolla fu un atto proditorio e vile, compiuto a danno di una popolazione inerme, richiamata anche da una manifestazione sportiva, e costituita in buona misura da bambini, donne ed alcune persone anziane: le 64 vittime identificate avevano una età media di 26 anni. Per molti altri, fu impossibile ricomporre i poveri resti, letteralmente disintegrati dall'esplosione.

Dalla strage di Vergarolla, come dal genocidio programmato a danno degli italiani di Venezia

Giulia e Dalmazia, sono passati oltre 60 anni: tanti, ma non troppi per coloro che piangono i propri Caduti, e per i pochi superstiti che ricordano con raccapriccio quella tragedia agghiacciante, e la perversità delle sue motivazioni.

Qui, si vuole soltanto rammentare il clima di terrore che si diffuse a Pola, e l'indignazione del Consiglio comunale che inoltrò un'immediata e vibrante protesta al Comando Supremo Alleato del Mediterraneo ed a quelli locali, senza alcun apprezzabile seguito: la Corte d'inchiesta non pervenne, o non volle pervenire, a risultati probanti. Anzi, a breve distanza da Vergarolla giunse notizia che anche Pola, diversamente da quanto era stato ipotizzato, sarebbe stata ceduta alla Jugoslavia.

Di qui, l'esodo compiuto entro i primi mesi del 1947 da parte di un popolo che aveva una grande colpa, quella di essere italiano; ma che nonostante il dolore seppe affermare con grande dignità e coraggio i valori etici di civiltà e giustizia, e quello di un esemplare amore patrio.

(da <http://altrimondi.gazzetta.it/2010/02>)

NON DIMENTICHIAMO I BAMBINI DI VERGAROLLA

Tutti sanno: ma è meglio rinfrescare la memoria. Il 18 agosto del 1946, a "Pola" c'erano gli anglo-americani: l'assegnazione della Città, al termine del disastroso conflitto, era in predicato. I Polesani, pur temendo il peggio, non cessavano di sperare. Era una bella domenica d'agosto. La spiaggia di Vergarolla era affollatissima. Alla società nautica "Pietas Julia" si svolgevano le gare giovanili di nuovo della Coppa Scarioni. Alle prime ore del pomeriggio una tremenda esplosione squassava quel tratto di costa mandando all'aria ogni cosa. Difficoltoso prestare i soccorsi, arduo comporre le salme. Solo per 64 sarà possibile l'identificazione. Quanti bambini fra i maciullati!

L'episodio valse a toglierci ogni residuo dubbio.



Il gen. Riccardo Basile a fianco del ricordo del dott. Micheletti (Trieste, 18 agosto 2009)



L'esodo, pur con tutte le sue angosce, apparve allora come l'unica possibilità di salvezza. Andammo via così, in massa, correndo verso l'ignoto.

Chi ricorda quei nomi? Chi sa della loro tenera età? Perché condannarli

anche all'oblio? Cosa hanno fatto di così atroce da meritare simile pena? Nulla! Nulla di nulla! Dal silenzio eterno della strage di Vergarolla s'è salvato solo un nome: quello del dottor Geppino Micheletti, eroico nel curare i feriti, pur colpito nei suoi affetti più cari.

La Famiglia Polesana di Trieste vuole far rivivere quelle più che innocenti vittime. S'è prefissa di posare sul punto più sacro della città di Trieste, il Colle di San Giusto, vicino al Monumento ai Caduti per la redenzione della Città, un grande Cippo con l'elenco nominativo e l'età d'ogni singola vittima.

Chi vuole contribuire alla realizzazione dell'opera può avvalersi del numero di c/c postale 10288348 intestato alla Famiglia Polesana di Trieste, Via S. Pellico 2, Trieste, 34122 Italia.

Gen. Riccardo Basile
Presidente della Famiglia Polesana

*Tre cose che si devono ricordare ogni giorno:
il bene che non si ha fatto, il male che si ha fatto,
e il tempo che si ha perduto.*

GUGLIELMO OBERDAN A NAPOLI

Lo scorso gennaio, domenica 17, stavo passeggiando per il centro storico di Napoli. Giunto in Piazza del Gesù Nuovo, nel volgere lo sguardo su di un palazzo, vi ho scorto questa insegna di marmo, in memoria di Guglielmo Oberdan, martire irredentista, che soggiornò lì nel settembre 1882. Tre mesi dopo venne impiccato a Trieste. Vi allego due foto. Tanto Vi dovevo.

Cordialmente,
Vittorio Giorgi (Caserta)



Piazza del Gesù, Napoli

La morte di Giuseppe Garibaldi, avvenuta nel 1882, e il conseguente scoraggiamento degli esuli giuliani che avevano riposto in lui le loro speranze, spinse Oberdan a organizzare un attentato, assieme ad altri irredentisti (tra cui l'istriano Donato Ragosa, con cui si era sempre mantenuto in contatto), contro l'imperatore Francesco Giuseppe in visita a Trieste in occasione dei 500 anni di *dedizione* della città all'Austria. Prima che l'attentato potesse compiersi, Oberdan venne arrestato a Ronchi, in seguito alla segnalazione di un messo comunale che notò il suo ingresso clandestino in territorio austriaco nei pressi di Versa. Condannato a morte dalla giustizia austriaca per diserzione e cospirazione, avendo confessato le intenzioni di attentare alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, fu impiccato a Trieste il 20 dicembre 1882.

(tratto da Wikipedia)



La targa sul palazzo in Piazza del Gesù a Napoli



ALESSANDRA TUDOR E CARLO SCOPINICH CAVALIERI DI SAN MARCO

26/04/2010. Una connazionale di Lesina ed un rampollo di famiglia lussignana nato a Venezia, tra i cinquanta Cavalieri di San Marco investiti domenica in San Francesco della Vigna dell'ambito titolo nel giorno del Santo marciano.

È il 1431 l'anno di nascita dell'ordine istituito per onorare i "cavalieri" che con spirito d'altruismo decidevano di mettersi al servizio della Serenissima e delle realtà che più ne avevano bisogno. L'ordine, divenuto nel tempo Associazione mantiene ancor oggi il medesimo spirito. È un'investitura che non è legata a verticismi, ogni cavaliere risponde alla propria coscienza, all'amor proprio e soprattutto al giudizio del prossimo.

Ad indossare il mantello e a portare il collare, quindi, anche Alessandra Tudor, Presidente della Comunità degli Italiani di Lesina, organizzatrice dei corsi di lingua italiana, giovane donna impegnata nel mantenimento di tradizioni antiche su un'isola che conserva l'impronta veneziana nell'architettura, la parlata, usi e costumi.



Carlo Scopinich, di padre lussignano, continua invece il rapporto con il mare che ha contraddistinto la storia familiare, compie opere di salvataggio e si è distinto con il fratello Giorgio per gli aiuti umanitari recati alla popolazione in guerra nell'ex Jugoslavia.

Molti i dalmati residenti a Venezia e a Padova che hanno preso parte alla cerimonia, preceduta dalla Santa Messa e conclusa con la processione dei Cavalieri. Molte le signore che nel giorno di San Marco recavano con sé una rosa rossa, omaggio al cavaliere veneziano che ripudiato dalla famiglia dell'amata per le sue umili condizioni, andò a combattere le crociate. Perse la vita nel nome di San Marco in uno scontro con gli "infedeli": lo trovarono riverso su un cespuglio di rose bianche che il suo sangue aveva tinto di rosso. La vicenda del cavaliere sta a significare che Venezia premiava la nobiltà d'animo, la lealtà e lo spirito d'avventura prima ancora dei meriti per censo e la rosa rossa continua a ricordarlo.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(da www.arcipelagoadriatico.it)



Lo scopo dell'Ordine dei Cavalieri di San Marco è quello di segnalare e premiare, ammettendoli nell'associazione "Cavalieri di San Marco", quanti si sono distinti in opere di bene a favore dei sofferenti nel corpo e nello spirito; affinché tutti sappiano che i sentimenti di fraternità umana e cristiana sono ancora vivi in molti generosi, particolarmente quanti si sono prodigati nei vari settori per la salvaguardia di Venezia, affinché questa città unica al mondo trovi la giusta soluzione ai suoi problemi.

Il motto rivolto al neo-cavaliere al momento della investitura, è:

"Esto civis fidelis"

(sii un cittadino fedele)

HAIGA OLTRE IL BLU

Haiga oltre il blu, opere di Toni Piccini. Così si intitola la mostra allestita presso la Libreria Giunti al Punto di Trieste questo scorso 27 aprile-30 maggio. Cosa sono gli *haiga*? Sono una forma di pittura o rappresentazione giapponese basata sul concetto estetico del *haikai* dal quale, a sua volta, deriva l'*haiku*, una forma poetica giapponese di estrema semplicità ma di grande profondità — 17 suoni (o sillabe) distribuiti su tre versi (5-7-5) sono sufficienti per esprimere un momento, una sensazione, una verità. Gli *haiga* sono,



immagine e una poesia che si trovano, per il momento, una accanto all'altra, o, per essere più precisi, una sopra l'altra. L'effetto è spesso strabiliante, come si vede da alcuni degli *haiga* che riportiamo in queste pagine.

Natsuishi, il co-fondatore e direttore dell'Associazione Mondiale di Haiku, scrive così di Toni Piccini:

infatti, spesso accompagnati da *haiku*. E questo è ciò che Toni Piccini ci offre nella sua mostra di *haiga* — delle immagini fotografiche da lui stesso scattate e da lui stesso accompagnate da un suo *haiku*. Ognuno dei due, immagine e poesia, esiste e va visto indipendentemente dall'altro. Non si tratta qui di immagine che ispira poesia, o viceversa di poesia che ispira immagine, ma semplicemente di una





"In May 2005, during my stay in Genoa, for the first time I met Toni Piccini... Immediately I could understand his sincere fever for haiku writing. I know many Western people like haiku writing, all of them try to escape from rigid formalities of Western poetry. Unfortunately their result is not so productive. The main reason is their ignorance of haiku poetics. Extremely short poem called "haiku" must include in it a "kire" (it means a break or a leap by imagination) to let its space vast like a universe. In addition, haiku poet must have a free spirit to realize such a "kire".... Toni Piccini might not know enough haiku poetics in 2005, but he caught it in 2006 by his extraordinary efforts. After reading his 100 haiku gathered here, with a great joy I find his free spirit. Haiku writing may be a verbal acrobat without safety net as Toni Piccini's haiku says to us —

Senza più rete
oltre l'arcobaleno
i miei acrobati
but this acrobat brings us precious freedom beyond many



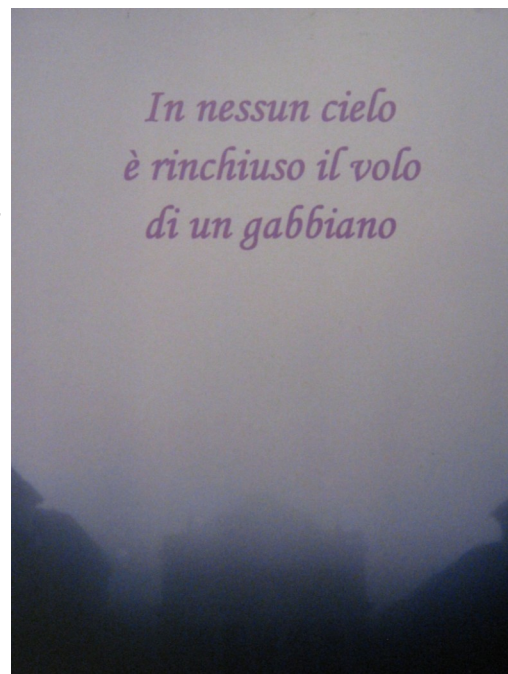
rainbows."

Di se stesso, invece, Toni Piccini ci dice: "Sono nato a Trieste, dove vivo e lavoro. La mia passione per la scrittura si rivela grazie a quella per la musica. Da trent'anni sono conduttore di trasmissioni radiofoniche, materia di cui sono stato anche docente, inizio scrivendo un racconto su Jim Morrison (*L'hotel dei cuori spezzati*, Ed. Gammalibri 1984) e articoli di critica musicale, su testate varie, carta e poi web che siano (tra cui poi "Rivisteria", su libri e musica). Da lì il passo verso la poesia, prima in lingua e poi dialettale. Approdo alla poetica haiku qualche anno fa, facendone ben presto l'essenza e la forma preferite, anche in abbinamento con altre forme artistiche: mi trovo così nel giugno 2005 a leggere miei versi all' XI Festival Internazionale di



Poesia di
Genova e a
settembre a
esporli (*Four-
teen haiku for
Patti Smith*) a
Urbino, duran-
te la serata
dedicata a
Patti Smith
nella rassegna
70s Flowers."

Senza
spezzarsi
l'onda urta la
roccia
Vento di
Trieste



AUGURI A ERICH EISENBICHLER PER I SUOI 90 ANNI!



Lo scorso 14 marzo, mentre il nostro Club si riuniva per il suo incontro annuale e per l'elezione del suo nuovo direttivo, il nostro socio Erich Eisenbichler compiva i suoi 90 anni e così lo abbiamo festeggiato. Eccolo qui seduto al centro con in mano la torta con le "90" candeline ed intorno un bel gruppo di amici, tra i

quali vediamo, da sinistra a destra: Marina Cotic (di profilo), Bruna Braini, Silvia Bocci, Ivetta Eisenbichler, Bruno Bocci, Nini Balanzin, Vittorio Lubiana, Rino Cotic, Mario Reja, Carlo Milessa, e, seduta accanto a Erich, Margaret Antonaz.

Felicitazioni al nostro socio e tanti auguri!

I BRAINI 50 ANNI IN CANADA

Guido, Bruna, e Roberto Braini hanno celebrato con una bellissima festa in famiglia il 50mo anniversario del loro arrivo in Canada. Roberto era bimbo in fasce a quel tempo e come tale faceva da ponte tra la generazione dei suoi genitori e quella dei fratelli che negli anni successivi sarebbero nati in Canada. Le forti radici istriane si stabilirono in terra canadese e cominciarono ben presto a produrre. Vennero Mario Joe, e poi Davide, vennero le nuore Terry e Maria, i nipotini, ... tanto che adesso il clan dei Braini canadesi potrebbe benissimo mettere su una squadra di calcio (mix, s'intende!) tutta per se! A Guido e Bruna, cinquant'anni in Canada, e a tutta la loro grande famiglia, i nostri più calorosi auguri di continua prosperità.



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività per il 2010

Domenica, 1 agosto: picnic del Club nel parco del Centro Veneto a Woodbridge; dal tardo mattino in poi

Domenica, 17 ottobre, 12:30 pm: buffet d'autunno, presso la Sala Rialto del Centro Veneto

Domenica 7 novembre: Messa dei defunti alle 10:30 am, presso la chiesa di St. Peter's a Woodbridge, con dopo il brunch al Club

Domenica, 12 dicembre, 12:30 pm: festa di San Niccolò presso la Sala Rialto del Centro Veneto

Donazioni pro Club

Noretta & Rudy Babici \$30 Karen & Myron Rossil \$20

Donazioni per *El Boletín*

Maria & Remigio Dodich \$30

Donazioni per le attività del Club

Ersilia Roldo per il lancio del libro \$5

Donazioni in memoriam

Lino Berani in memoria dei muli de Cantrida (Fiume) deceduti a Toronto e Hamilton \$30



Brett e Tyler Toskan

**Il Club Giuliano Dalmato di Toronto
augura a tutti i suoi amici e soci
una buona estate.**

Have fun safely!



Oliva Ruzzier, Josephine Reja, Luciano Reja, Mario Reja



Gianfranca Chirissi, Adriana Gobbo, e Maria Chermak

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Riccardo Basile, Guido Braini, Mario Joe Braini, Vittorio Giorgi, Rosanna Giuricin, Patrizia C. Hansen, Edoardo Leone, Fabio Rocchi, Stelio Spadaro, Lucio Toth, e Wanda Muggia.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
gbraini@sympatico.ca (Guido Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

NOTIZIE TRISTI



Maria Ruzzier, nata Rozac, è scomparsa questo scorso 16 marzo a Ottawa. Era nata il 16 novembre 1923 ad Acquaviva, in Istria. Dopo aver passato 18 mesi in campo profughi in Italia, Maria era arrivata in Canada nel 1957 da Trieste insieme al marito Lino e alla figlia Laura. La fami-

glia si stabilì a Winnipeg, dove i giovani sposi si rifecero una vita e allevarono la loro unica figlia. Nel 1999 Maria e Lino si trasferirono a Ottawa per essere più vicini a Laura, che già da diversi anni lavorava nella capitale. E fu ad Ottawa, dopo una lunga malattia, che Maria passava a miglior vita con la famiglia al suo capezzale. La piangono il marito Lino, la figlia Laura, le sorelle Emilia in Slovenia e Giustina in Croazia con le loro famiglie, e i tanti amici a Winnipeg, Ottawa, Toronto e in tutto il Canada.

Da Bedminster, nel New Jersey, la famiglia di Laura Giusti, vedova di Giulio Padovani, annuncia con dolore il decesso a Toronto questo scorso 18 maggio 2010 della cognata e zia, **Carmina Dorcich**, vedova di Guido Padovani.



Lo scorso 24 dicembre, mentre era andato a Calgary a trovare sua figlia, moriva **Bruno Niccoli**, nostro corregionale originario di Lus-sinpiccolo. Lo piangono i figli Donna e Robert, la nipote Elaine, come tutti gli amici che si era fatto in una vita vissuta profondamente e con entusiasmo tra famiglia e amici, e sempre vicino all'acqua o di mare, o di lago, o di fiume.



Lo scorso 22 maggio a Toronto è deceduta **Nevia Tomlianovich**, nata il 24 agosto 1915. Donna di grandi energie e generosa sostenitrice del nostro Club, fu esempio di amore, umore, e dedizione.

Lo scorso 17 maggio a Toronto è passata a miglior vita **Carmela Giacomini**, nata il 1 dicembre 1939 a Trieste. La ricordano con affetto i parenti in Canada e in Italia, come anche gli amici del Club.



È mancato a Roma **Franco Enrico Gaspardis**, fiero esule fiumano, autore di diversi racconti ambientati nel periodo dell'Esodo. Fervente socio della Società di Studi Fiumani e dell'ANVGD, aveva partecipato in questi ultimi anni a numerose conferenze, incontri e programmi televisivi, per la capacità che aveva di trasmettere in maniera accorata la propria esperienza di Esule. Nato a Fiume nel 1939, prima del pensionamento aveva raggiunto la carica di funzionario amministrativo direttore presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ricevendo anche l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Nutrita la sua collaborazione con i periodici *FIUME - Rivista di Studi Adriatici* e *La Voce di Fiume*. Da qualche tempo Gaspardis collaborava assiduamente alla *Voce di Fiume* con scritti molto apprezzati nei quali l'amore per Fiume era sempre presente ma soprattutto il suo alto impegno culturale.

FESTE A TORONTO



Lo scorso 8 marzo le nostre socie Marina Cotic e Ersilia Roldo hanno partecipato alla Festa della Donna organizzata al Columbus Centre dal Comitato di Toronto tramite la Commissione Scuola e Cultura e Pari Opportunità. Ecco le nostre due amiche accanto alla MPP Laura Albanese, assistente parlamentare al Ministro della Cultura, con in mano il tradizionale mazzetto di mimosa.

Per la festa di San Giovanni, invece, un piccolo gruppetto di nostri soci si è incontrato in giardino per festeggiare non solo il santo tanto ricordato nelle nostre terre (basti pensare a quante chiese, borghi, e paesi prendono il nome da lui), ma anche tutti i Giovanni, Gianni, e Nini, come anche le Giovanne, Gianne, Ive, Ivette, che ci sono tra di noi. Auguri!



L'EPICA STORIA DEL CALCIO DI POLA, FIUME E ZARA TORNA IN CAMPO A ROMA DOPO 70 ANNI

Nella capitale il Triangolare del Ricordo rievocativo di una pagina di sport dimenticata

Sarà una sfida dal sapore antico, quella che a giugno del 2011 porterà a Roma giocatori da tre continenti per un triangolare di calcio che si preannuncia un evento storico oltre che sportivo. I giovani discendenti degli Esuli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia indosseranno le magliette di un tempo e ricostituiranno per un giorno le squadre di calcio del F.C. Grion Pola, dell'U.S. Fiumana e dell'A.C. Dalmazia, che tanto hanno dato allo sport italiano dagli inizi del '900 fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando la cessione di quei territori alla Jugoslavia ha segnato la loro dolorosa fine.

L'idea di riportare in campo quelle società sportive, è nata tra i giovani dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (che rappresenta in Italia gli Esuli giuliano-dalmati e i loro discendenti) ed è uno degli aspetti della riscoperta di un periodo storico che fu vissuto in maniera appassionata anche dal mondo sportivo, pur con il tragico epilogo delle Foibe e dell'Esodo di massa.

Come dimenticare le decine di giocatori giuliano-dalmati che militarono nella Serie A: cinque nell'Inter, cinque nel Milan, nove nella Juventus, cinque nel Torino, due nella Roma, due nella Lazio, sei nel Napoli e così via per un totale di ben 687 reti segnate. Senza contare gli "azzurri" Aredio Gimona, Ezio Loik (del Grande Torino), Marcello Mihalich, Giovanni Varglien e Antonio Vojak; o Rodolfo Volk, rimasto nella storia della Roma come autore dell'unico gol nel primo derby in assoluto tra Roma e Lazio. I loro profili sono descritti nella pagina web appositamente



mente creata e che contiene anche tutte le informazioni utili sul Triangolare del Ricordo:

www.anvgd.it/triangolare

Il Comitato organizzatore lancia un appello a tutti i giovani figli, nipoti e pronipoti degli Esuli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia - ovunque residenti nel mondo - affinché diano da subito la loro disponibilità a scendere in campo, utilizzando la sezione "candidature" della pagina web sopraindicata. Saranno affiancati in questa kermesse da alcune glorie del calcio, dello sport e dello spettacolo italiano, sensibili al richiamo storico e sentimentale dell'evento.

Dopo i Mondiali del Sudafrica, il Triangolare del Ricordo sarà presentato ufficialmente alla stampa nei suoi dettagli progettuali, in attesa di definirne i contorni operativi entro l'autunno.

On. Lucio Toth, Presidente nazionale
Marino Segnan, Vicepresidente delegato Eventi
Fabio Rocchi, Segretario organizzativo

Roma, 8 giugno 2010.

CONVENTION ANVGD, BILANCIO PIÙ CHE POSITIVO



Si è conclusa a Rimini, con un bilancio ampiamente positivo, la prima Convention nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che ha visto 120 partecipanti tra i dirigenti in rappresentanza dei 40 Comitati e delle 16 Delegazioni provinciali dell'ANVGD.

Intensa la giornata del 5 giugno, durante la quale si sono confrontati, nel corso di alcuni incontri dedicati, i rappresentanti dei Comitati, i Consiglieri nazionali, i delegati ANVGD per la scuola e i giovani, che nell'ANVGD costituiscono ormai a tutti gli effetti un nucleo propositivo ed operativo.

Ampio e articolato il dibattito scaturito dalla riunione dedicata all'organizzazione dei Comitati. Con soddisfazione il vicepresidente Segnan ha rilevato che ben 17 Comitati dei 31 presenti alla Convention sono rappresentati da giovani, indice di un ricambio generazionale che coinvolge ormai in misura cospicua le seconde e terze generazioni. Le diverse realtà territoriali nelle quali le rappresentanze ANVGD operano impongono, per altro verso, di immaginare strumenti e metodi di intervento adeguati ad uno scenario storico e politico in costante evoluzione. Importante il contributo alla discussione venuto proprio dai giovani, il cui comune denominatore è risultato l'amore per la storia dei territori di origine e la volontà di raccogliere il testimone nell'interazione con la società civile del Paese e la comunità nazionale italiana oltreconfine.

Nel «Ricordo, le radici del futuro», il titolo dell'incontro inteso a raccogliere idee, proposte, intelligenze

intorno ad un progetto di continuità. Comune e condiviso il senso di responsabilità nei confronti della storia ereditata, e in questa direzione va la proposta emersa di costituire un network delle risorse giovanili in costante interazione.

Di interesse strategico l'argomento della divulgazione qualificata nelle scuole della storia complessiva dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, al quale è stato dedicato, sempre nella giornata di ieri, un incontro dal titolo significativo di «La scuola fa scuola. Dal Giorno del Ricordo al mondo degli studenti», al quale hanno preso parte i delegati ANVGD per le istituzioni scolastiche, docenti che da anni – forti dell'esperienza didattica acquisita – sopperiscono all'assenza dai testi in uso delle vicende del confine orientale e, più generalmente, della ricca storia civile e culturale dell'Adriatico orientale.

Un dibattito ancora più importante in quanto è stato istituito pochi mesi addietro un Tavolo di coordinamento tra la FederEsuli (della quale l'ANVGD è componente cospicua) e il Ministero della Pubblica Istruzione per valutare le misure più adatte alla reintroduzione nella scuola italiana di una memoria storica occultata per lunghi decenni sin dal secondo dopoguerra, una memoria riemersa ai nostri giorni con l'istituzione, nel 2004, del Giorno del Ricordo.

L'ultima giornata ha previsto ancora due appuntamenti, tra cui l'incontro finale comunitario, introdotto dal vicepresidente nazionale Renzo Codarin e concluso dal presidente nazionale Lucio Toth.

Patrizia C. Hansen, Addetto Stampa ANVGD

Rimini, 6 giugno 2010



IL FATTO DI ISOLA: FOTOMONTAGGIO

10/06/2010 - Ha fatto notizia e scatenato polemiche nei giorni scorsi il fotomontaggio poco accorto di un ristorante di Isola che ha usato una vecchia cartolina per appropriarsi di una storia che non gli appartiene. La segnalazione apparsa sia su *Il Piccolo* che su *La Voce del Popolo* è poi rimbalzata su Internet, scatenando infiniti commenti soprattutto su Facebook di gente indignata per un atteggiamento quanto mai scorretto sia di chi l'ha creata questa pubblicità fasulla sia di chi la presenta come legittima. Qualcuno ha risposto anche al giornale di Trieste. Vi proponiamo qui l'immagine "truffaldina" e il commento di Stelio Spadaro.

Il commento

Su *Il Piccolo* del 7 giugno trovo la notizia "Isola, nella foto taroccata la Trattoria diventa Gostilna". Un dettaglio, si dirà, ma secondo me significativo, per cui merita una breve riflessione. La vecchia Trattoria Bressan, al centro di Isola, vicino al porto, diventa "Gostilna Ribic": non la nuova, si badi bene, ma la vecchia storica insegna viene radicalmente modificata e le cartoline d'epoca con questa falsa scritta vengono distribuite dall'Ufficio turistico locale. Anche così si tenta di cambiare la fisionomia storica della cittadina istriana: viene inventato e falsato il passato inserendo e dando rilievo ad una presenza slovena lì del tutto inesistente.

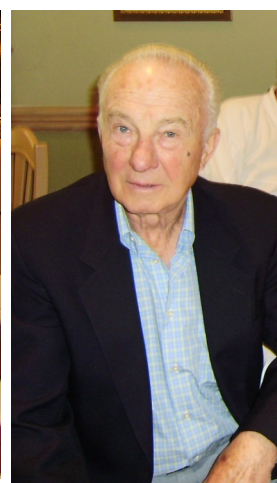
Non è la prima volta che ciò capita e, del resto, abbiamo conosciuto settanta e più anni fa il nazionalismo fascista che sistematicamente "cancellava", e alterava. Ora nel 2010, siamo di



nuovo allo stesso punto a riprova dunque che qualcuno proprio non vuole fare morire i nazionalismi in queste terre. Ma per i falsari sarà dura "inventare" in modo così sfacciato, un passato e alterare la realtà: niente nella piccola penisola chiamata Isola d'Istria parlava di una presenza slovena, fino alla fine degli anni quaranta.

Stelio Spadaro
Trieste, 8 giugno 2010

RICORDI DELLA FESTA DEL 23 MAGGIO



RICORDI DELLA FESTA DEL 23 MAGGIO



Qui fra la
terra e il
mare non
ci si può
annoiare.
Viva la
compagnia!

